

ANNO 2002

Nel **2002** invitammo alla Losa, per la festa di S. Anna, la Marchesa Adelaide e il suo consorte, il principe Oddone. Il motivo era il seguente: quell'anno il palio di Susa era dedicato alla Certosa della Losa...



Certosa della Losa
Olio su tela (cm 70x100)
Anna Branciarì

Palio 2002

Realizzazione del palio per il sedicesimo torneo storico dei Borghi di Susa

La geometria del tempo annulla le distanze, unisce il passato al presente e al futuro. Con le sue coordinate che sfuggono alla dimensione fisica ed appartengono alle emozioni del cuore e alle indagini della mente, costruisce immagini che rompono i confini umani per perdersi nell'infinita imprevedibilità del tutto. Portano direttamente nel mistero dell'esistere e del morire, dell'Assoluto. Il palio «La certosa della Losa» è un frammento palpitante e suggestivo di questa geometria che Anna Branciarì è riuscita a fermare sulla tela, fondendo in un' allusiva e trasparente sintesi cromatica e grafica, simboli, memorie e personaggi storici con la luce e i richiami di un' attualità vibrante di echi, pervasa da una struggente attesa di compimento. Con quella essenzialità del tratto che esalta la materia, la rende densa e nello stesso tempo evanescente, ha fatto rivivere in un felice accostamento la marchesa Adelaide, evocata dalla corona che con la sua centralità nell'olio ne ricorda il prestigio e l'importanza storica, i monaci certosini e benedettini che testimoniano la labilità e la precarietà della gloria mondana, il libro della vita che racchiude accanto alle cronache di Dio quelle degli uomini, il campanile di San Giusto con le sue aperture sul cielo, il bimillenario Arco di Augusto e il sinuoso nastro della Dora Riparia che unisce il passato di sempre al presente di oggi e di domani. Una sinfonia di personaggi, oggetti ed architetture che si oppongono e si uniscono in un movimento verticale ed orizzontale, in un gioco musicale di chiari e di scuri, di ombre e di luci che esaltano l'atmosfera metafisica del palio in fuga verso una linea che si perde sull'orizzonte, s'interrompe dove lo sguardo umano finisce e si apre quello dell'anima. In questo dualismo fra terra e cielo, fra densità materica e trasparenza spirituale, fra concretezza del tratto ed evanescenza del colore si compie il gesto di amore e di profonda intesa di Anna Branciarì verso un angolo di terra custodito dalle montagne, segnato da esperienze mistiche e avventure terrene, incuneato nel grande flusso del destino umano che si specchia in questo microcosmo antico e

moderno, abitato dalle ansie e dalle speranze, dalle inquietudini e dalle gioie di ieri e di oggi. Soffuso di una poesia che provoca un'intimità con gli uomini e con Dio.

Mariapia Bonanate